

Migliaia di prese di posizione condannano l'assassinio di Paolo Rossi

Cresce lo sdegno in tutta Italia



Un momento della manifestazione all'interno dell'Università

Un'ondata di protesta ha percorso le università italiane, le fabbriche, i luoghi di lavoro: un moto di indignazione che ha accompagnato i partiti democratici ai singoli cittadini, le organizzazioni di massa alle associazioni partigiane, i sindacati alle organizzazioni studentesche e dei docenti, uniti in una sola richiesta: che sia fatta luce, piena luce, sulla morte di Paolo Rossi, che siano accertate fino in fondo le responsabilità della polizia e del rettore dell'Ateneo romano che hanno reso possibile, con il loro inqualificabile comportamento, la luttuosa aggressione fascista.

La segno di cordoglio per la morte di Paolo Rossi, di indignazione per l'assassinio perpetrato dai fascisti, in alcune altre parti del giornale, il lavoro è stato sospeso. A Firenze l'ORUF e i rappresentanti delle associazioni studentesche hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le facoltà per ogni.

A Venezia su l'Istituto Universitario di Ca' Foscari che quello di Architettura sono stati chiusi alle ore 13 in segno di lutto. I Milanesi di studio e i professori della facoltà di Architettura sono scesi in sciopero e la protesta continuerà anche oggi. Manifestazioni sono previste per ogni città, ma non è possibile di esse dare notizia più attenti.

Centinaia e centinaia sono i messaggi, le nozioni, gli ordini del giorno, i telegrammi.

Il compagno Longo, in una lettera di risposta all'invito fatto dal presidente dell'UNURI Nuccio Fava ad aderire alla manifestazione nazionale di lutto che si svolgerà domani, esprime la piena adesione e solidarietà dell'Ufficio Centrale del PCI e sua personale. Oltre al messaggio del CC del PCI alla FGS, al telegramma di Longo alle famiglie dello studente assassinato e all'appello della FGCI (i cui testi riportiamo in altra parte del giornale), messaggi e telegrammi sono stati inviati dagli altri partiti democratici, da uomini politici e da organizzazioni. La federazione romana del PCI in un suo comunicato afferma che «i comunisti romani, profondamente commossi si uniscono al cordoglio di tutti i democratici italiani per la tragica morte di

Paolo Rossi». «I comunisti romani — prosegue il comunicato — mentre chiedono che il governo si occupi all'immediato scioglimento di tutte le organizzazioni ruffesche, denunciano le responsabilità della polizia romana da anni complicatamente inerte di fronte alle provocazioni repubblicane all'Università, e pienamente condividono la richiesta che si leva da docenti e studenti delle immediate dimissioni del prof. Ugo Papi, irresponsabile rettore dell'Università di Roma».

La Direzione del PSI ha espresso alla famiglia la solidarietà dei socialisti e ha manifestato «il proprio dolore e l'indignazione per l'assassinio perpetrato dai fascisti, come diciamo in altra parte del giornale, il lavoro è stato sospeso. A Firenze l'ORUF e i rappresentanti delle associazioni studentesche hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le facoltà per ogni.

A Venezia su l'Istituto Universitario di Ca' Foscari che quello di Architettura sono stati chiusi alle ore 13 in segno di lutto. I Milanesi di studio e i professori della facoltà di Architettura sono scesi in sciopero e la protesta continuerà anche oggi. Manifestazioni sono previste per ogni città, ma non è possibile di esse dare notizia più attenti.

Centinaia e centinaia sono i messaggi, le nozioni, gli ordini del giorno, i telegrammi.

Il compagno Longo, in una lettera di risposta all'invito fatto dal presidente dell'UNURI Nuccio Fava ad aderire alla manifestazione nazionale di lutto che si svolgerà domani, esprime la piena adesione e solidarietà dell'Ufficio Centrale del PCI e sua personale. Oltre al messaggio del CC del PCI alla FGS, al telegramma di Longo alle famiglie dello studente assassinato e all'appello della FGCI (i cui testi riportiamo in altra parte del giornale), messaggi e telegrammi sono stati inviati dagli altri partiti democratici, da uomini politici e da organizzazioni. La federazione romana del PCI in un suo comunicato afferma che «i comunisti romani, profondamente commossi si uniscono al cordoglio di tutti i democratici italiani per la tragica morte di

segretario agli interni Gaspari, presente il questore di Roma, ha emesso un comunicato in cui si riporta il colloquio da cui è emersa che l'intervento della polizia è stato direttamente voluto da Papi per far cessare l'occupazione della facoltà di Lettere e di Scienze Umanistiche».

Dal canto suo l'Adesp ha inviato alla direzione della FGS un telegramma di cordoglio, al termine del quale si afferma: «potenzialmente l'Università di scuola pubblica e sviluppo coscienza democratica della gioventù italiana sia fermo compito associarsi ai partiti democratici solidamente respingere ogni ritorno involuzione atta a fomentare rinfascista intollerabile spirito sopraffazione».

Il Comitato nazionale dell'ANPI, riunito ieri a Roma, ha approvato un'ordine del giorno in cui si afferma che «gli organi di polizia e il Rettore magnifico ben conosciuto dalle organizzazioni studentesche di gruppi studenteschi di marca fascista sono responsabili non solo moralmente della morte dello studente Paolo Rossi».

«Ad alto livello di giustizia», per l'ordine del giorno, il fascismo condannato dalla storia e dagli uomini, continui a mietere ancora vittime — dice ancora l'ordine del giorno — si chiede che il rettore Papi venga destituito dalla carica di rettore della facoltà di Lettere e di Scienze Umanistiche e che non venga ricoperto.

Lo sdegno dei lavoratori romani è stato espresso dalla Camera del Lavoro in un suo comunicato in cui si annuncia che i lavoratori di ogni categoria, unitariamente hanno espresso la loro vibrata protesta in decine e decine di assemblee, nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno rivolti al governo, chiedendo il più energico intervento contro le violenze fasciste e la Camera del Lavoro continua: «Il comunicato mentre chiede la severa sanzione dei responsabili del delittuoso accaduto, si associa alle richieste delle organizzazioni unitarie per la immediata dimissione del rettore dell'Università La Cdl ha appello a tutti i lavoratori romani perché, rinsaldando la loro unità antifascista, lavorino in ogni luogo di lavoro la loro protesta la quale è stata inviata alla Fgci».

Ordini del giorno e telegrammi sono stati inviati dalla Filcep provinciale, dai sindacati della Croce Rossa, dai partiti, dal comitato degli studenti della Fion della Camera di Commercio.

La federazione nazionale degli artisti aderente alla CGIL, in un suo documento, chiede «l'immediata inchiesta sul comportamento della polizia che al momento venivano addebitate tutte le responsabilità: lo scioglimento delle organizzazioni neo-fasciste, le violenze contenute in un comunicato della presidenza provinciale dell'ANPI».

Ordini del giorno sono stati approvati dai comitati provinciali dell'ANPI, dai dipendenti dell'Ufficio centrale STEFFER, dai lavoratori della GATE durante una sospensione del lavoro, dai comunisti e dagli studenti universitari (Indipendenti, U.G.L., AUR e Intesa) che lavorano all'interno dell'ACEA, dal personale dell'Ufficio centrale della Steler, dai dipendenti dell'ITM, dai dipendenti della sede di posizione si hanno da parte del P.L.I. il cui gruppo parlamentare ha emesso un luttuoso comunicato in cui si annuncia che il gruppo pubblicherà o in un comunicato di aperta stigmatizzazione della violenza fascista.

Ecco in sintesi le notizie dalle altre città italiane:

A MILANO immediata eco e protesta ha avuto la notizia dell'assassinio di Paolo Rossi. Dello sciopero della facoltà di architettura di ieri e di oggi abbiamo già detto. Dopo una assemblea svolta nella stessa facoltà durante la quale è stato approvato un ordine del giorno, due delegazioni si sono recate dal sindaco e dal rettore del Politecnico. Gli organismi studenteschi delle quattro università milanesi (Politecnico, Statale, Cattolica e Boccioni) hanno deciso di aderire alla giornata nazionale di lutto di domani e di convocare sempre per domani una assemblea cittadina degli studenti presso l'Università di Stato. Un telegramma è stato inviato all'UNURI dagli organismi rappresentativi. In esso si

afferma che il comportamento di Papi «offende la Costituzione, il Parlamento e l'autonomia universitaria» e si chiede al governo un'inchiesta sull'atteggiamento della Polizia. La C.d.L. ha invitato tutti i lavoratori a manifestare insieme agli studenti. Qui, sono stati approvati dai sindacati.

A TORINO oggi e domani la facoltà di architettura e di ingegneria del Politecnico resteranno chiuse in segno di lutto e di protesta. Il comitato studentesco dell'interfacoltà ha chiesto al rettore, «a nome di Torino città medaglia d'oro della Resistenza, del PSUIP, del P.L.I. e a cura delle associazioni universitarie».

A VENEZIA, come abbiamo detto, Ca' Foscari e Architettura sono stati chiusi alle 13 in segno di lutto. Nel pomeriggio si è tenuta una manifestazione di studenti con l'adesione di numerosi professori e assistenti e delle associazioni AGI, Intesa, UGI e Indipendenti. Un telegramma è stato inviato all'UNURI.

A PISA l'Università ha espresso in un comunicato «la più viva deplorazione per l'accaduto». In segno di lutto oggi dalle 10 alle 12 le lezioni saranno sospese.

A TRIESTE il direttivo dell'UGI ha chiesto l'immediata convocazione dell'Organismo rappresentativo. Per domani è stata organizzata una manifestazione pubblica. Anche la FGCI ha espresso in un suo comunicato il profondo cordoglio dei giovani comunisti per la morte di Paolo Rossi. «L'Italia della Resistenza non sta inerti davanti ai circoli universitari «Concetto Marchesi», «Curletti» e «Tomasi».

A PADOVA un manifesto dell'Organismo rappresentativo opporrà oggi. Numerose si pronunciano le manifestazioni di protesta. Un comunicato è stato emesso dalla CGL.

A VITERBO la Federazione del PCI ha fatto affiggere un manifesto con cui l'URUN si associa al lutto nazionale e convoca una manifestazione in sede della Minerva ogni alle 11.

A FIRENZE i dirigenti dell'ORUF hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le facoltà per la giornata di domani. Sempre per oggi è stata indetta un'assemblea generale nel salone di S. Apollonia. Una affollata assemblea si è svolta ieri sera nella sala magna della facoltà di medicina, alla quale ha partecipato fra gli altri il prof. Lamberto Borghi. Il professor La Pira ha inviato alla famiglia di Paolo Rossi un nobile telegramma di cordoglio.

A PARMIA, organizzata unitariamente dai movimenti giovanili del PCI, PSI, DC e PSUIP, dall'Intesa e dall'UGI una grande manifestazione antifascista si svolgerà domani alle ore 15. La Consulta giovanile si è intanto riunita in seduta straordinaria per approvare all'unanimità un

toccante messaggio che esalta i valori della Resistenza.

A MANTOVA la Federazione del PCI ha invitato tutti i democratici e le forze socialiste a unirsi contro ogni ruffismo fascista in qualsiasi sua espressione.

A LA SPEZIA i giovani democratici e antifascisti hanno organizzato per questo pomeriggio una pubblica manifestazione di protesta e di lutto per la morte di Paolo Rossi. Un manifesto è stato affisso su cura dei movimenti giovanili della DC, del PCI, del PSI, del PSDI, del PSUIP, del P.L.I. e a cura delle associazioni universitarie.

A VENEZIA, come abbiamo detto, Ca' Foscari e Architettura sono stati chiusi alle 13 in segno di lutto. Nel pomeriggio si è tenuta una manifestazione di studenti con l'adesione di numerosi professori e assistenti e delle associazioni AGI, Intesa, UGI e Indipendenti. Un telegramma è stato inviato all'UNURI.

A PISA l'Università ha espresso in un comunicato «la più viva deplorazione per l'accaduto». In segno di lutto oggi dalle 10 alle 12 le lezioni saranno sospese.

A TRIESTE il direttivo dell'UGI ha chiesto l'immediata convocazione dell'Organismo rappresentativo. Per domani è stata organizzata una manifestazione pubblica. Anche la FGCI ha espresso in un suo comunicato il profondo cordoglio dei giovani comunisti per la morte di Paolo Rossi. «L'Italia della Resistenza non sta inerti davanti ai circoli universitari «Concetto Marchesi», «Curletti» e «Tomasi».

A PADOVA un manifesto dell'Organismo rappresentativo opporrà oggi. Numerose si pronunciano le manifestazioni di protesta. Un comunicato è stato emesso dalla CGL.

A VITERBO la Federazione del PCI ha fatto affiggere un manifesto con cui l'URUN si associa al lutto nazionale e convoca una manifestazione in sede della Minerva ogni alle 11.

A FIRENZE i dirigenti dell'ORUF hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le facoltà per la giornata di domani. Sempre per oggi è stata indetta un'assemblea generale nel salone di S. Apollonia. Una affollata assemblea si è svolta ieri sera nella sala magna della facoltà di medicina, alla quale ha partecipato fra gli altri il prof. Lamberto Borghi. Il professor La Pira ha inviato alla famiglia di Paolo Rossi un nobile telegramma di cordoglio.

A PARMIA, organizzata unitariamente dai movimenti giovanili del PCI, PSI, DC e PSUIP, dall'Intesa e dall'UGI una grande manifestazione antifascista si svolgerà domani alle ore 15. La Consulta giovanile si è intanto riunita in seduta straordinaria per approvare all'unanimità un

Comunicato di cordoglio, al termine del quale si afferma: «potenzialmente l'Università di scuola pubblica e sviluppo coscienza democratica della gioventù italiana sia fermo compito associarsi ai partiti democratici solidamente respingere ogni ritorno involuzione atta a fomentare rinfascista intollerabile spirito sopraffazione».

Il Comitato nazionale dell'ANPI, riunito ieri a Roma, ha approvato un'ordine del giorno in cui si afferma che «gli organi di polizia e il Rettore magnifico ben conosciuto dalle organizzazioni studentesche di gruppi studenteschi di marca fascista sono responsabili non solo moralmente della morte dello studente Paolo Rossi».

«Ad alto livello di giustizia», per l'ordine del giorno, il fascismo condannato dalla storia e dagli uomini, continui a mietere ancora vittime — dice ancora l'ordine del giorno — si chiede che il rettore Papi venga destituito dalla carica di rettore della facoltà di Lettere e di Scienze Umanistiche e che non venga ricoperto.

Lo sdegno dei lavoratori romani è stato espresso dalla Camera del Lavoro in un suo comunicato in cui si annuncia che i lavoratori di ogni categoria, unitariamente hanno espresso la loro vibrata protesta in decine e decine di assemblee, nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno rivolti al governo, chiedendo il più energico intervento contro le violenze fasciste e la Camera del Lavoro continua: «Il comunicato mentre chiede la severa sanzione dei responsabili del delittuoso accaduto, si associa alle richieste delle organizzazioni unitarie per la immediata dimissione del rettore dell'Università La Cdl ha appello a tutti i lavoratori romani perché, rinsaldando la loro unità antifascista, lavorino in ogni luogo di lavoro la loro protesta la quale è stata inviata alla Fgci».

Ordini del giorno e telegrammi sono stati inviati dalla Filcep provinciale, dai sindacati della Croce Rossa, dai partiti, dal comitato degli studenti della Fion della Camera di Commercio.

La federazione nazionale degli artisti aderente alla CGIL, in un suo documento, chiede «l'immediata inchiesta sul comportamento della polizia che al momento venivano addebitate tutte le responsabilità: lo scioglimento delle organizzazioni neo-fasciste, le violenze contenute in un comunicato della presidenza provinciale dell'ANPI».

Ordini del giorno sono stati approvati dai comitati provinciali dell'ANPI, dai dipendenti dell'Ufficio centrale STEFFER, dai lavoratori della GATE durante una sospensione del lavoro, dai comunisti e dagli studenti universitari (Indipendenti, U.G.L., AUR e Intesa) che lavorano all'interno dell'ACEA, dal personale dell'Ufficio centrale della Steler, dai dipendenti dell'ITM, dai dipendenti della sede di posizione si hanno da parte del P.L.I. il cui gruppo parlamentare ha emesso un luttuoso comunicato in cui si annuncia che il gruppo pubblicherà o in un comunicato di aperta stigmatizzazione della violenza fascista.

Ecco in sintesi le notizie dalle altre città italiane:

A MILANO immediata eco e protesta ha avuto la notizia dell'assassinio di Paolo Rossi. Dello sciopero della facoltà di architettura di ieri e di oggi abbiamo già detto. Dopo una assemblea svolta nella stessa facoltà durante la quale è stato approvato un ordine del giorno, due delegazioni si sono recate dal sindaco e dal rettore del Politecnico. Gli organismi studenteschi delle quattro università milanesi (Politecnico, Statale, Cattolica e Boccioni) hanno deciso di aderire alla giornata nazionale di lutto di domani e di convocare sempre per domani una assemblea cittadina degli studenti presso l'Università di Stato. Un telegramma è stato inviato all'UNURI dagli organismi rappresentativi. In esso si

Comunicato di cordoglio, al termine del quale si afferma: «potenzialmente l'Università di scuola pubblica e sviluppo coscienza democratica della gioventù italiana sia fermo compito associarsi ai partiti democratici solidamente respingere ogni ritorno involuzione atta a fomentare rinfascista intollerabile spirito sopraffazione».

Il Comitato nazionale dell'ANPI, riunito ieri a Roma, ha approvato un'ordine del giorno in cui si afferma che «gli organi di polizia e il Rettore magnifico ben conosciuto dalle organizzazioni studentesche di gruppi studenteschi di marca fascista sono responsabili non solo moralmente della morte dello studente Paolo Rossi».

«Ad alto livello di giustizia», per l'ordine del giorno, il fascismo condannato dalla storia e dagli uomini, continui a mietere ancora vittime — dice ancora l'ordine del giorno — si chiede che il rettore Papi venga destituito dalla carica di rettore della facoltà di Lettere e di Scienze Umanistiche e che non venga ricoperto.

Lo sdegno dei lavoratori romani è stato espresso dalla Camera del Lavoro in un suo comunicato in cui si annuncia che i lavoratori di ogni categoria, unitariamente hanno espresso la loro vibrata protesta in decine e decine di assemblee, nel corso delle quali sono stati approvati ordini del giorno rivolti al governo, chiedendo il più energico intervento contro le violenze fasciste e la Camera del Lavoro continua: «Il comunicato mentre chiede la severa sanzione dei responsabili del delittuoso accaduto, si associa alle richieste delle organizzazioni unitarie per la immediata dimissione del rettore dell'Università La Cdl ha appello a tutti i lavoratori romani perché, rinsaldando la loro unità antifascista, lavorino in ogni luogo di lavoro la loro protesta la quale è stata inviata alla Fgci».

Ordini del giorno e telegrammi sono stati inviati dalla Filcep provinciale, dai sindacati della Croce Rossa, dai partiti, dal comitato degli studenti della Fion della Camera di Commercio.

La federazione nazionale degli artisti aderente alla CGIL, in un suo documento, chiede «l'immediata inchiesta sul comportamento della polizia che al momento venivano addebitate tutte le responsabilità: lo scioglimento delle organizzazioni neo-fasciste, le violenze contenute in un comunicato della presidenza provinciale dell'ANPI».

Ordini del giorno sono stati approvati dai comitati provinciali dell'ANPI, dai dipendenti dell'Ufficio centrale STEFFER, dai lavoratori della GATE durante una sospensione del lavoro, dai comunisti e dagli studenti universitari (Indipendenti, U.G.L., AUR e Intesa) che lavorano all'interno dell'ACEA, dal personale dell'Ufficio centrale della Steler, dai dipendenti dell'ITM, dai dipendenti della sede di posizione si hanno da parte del P.L.I. il cui gruppo parlamentare ha emesso un luttuoso comunicato in cui si annuncia che il gruppo pubblicherà o in un comunicato di aperta stigmatizzazione della violenza fascista.

Ecco in sintesi le notizie dalle altre città italiane:

A MILANO immediata eco e protesta ha avuto la notizia dell'assassinio di Paolo Rossi. Dello sciopero della facoltà di architettura di ieri e di oggi abbiamo già detto. Dopo una assemblea svolta nella stessa facoltà durante la quale è stato approvato un ordine del giorno, due delegazioni si sono recate dal sindaco e dal rettore del Politecnico. Gli organismi studenteschi delle quattro università milanesi (Politecnico, Statale, Cattolica e Boccioni) hanno deciso di aderire alla giornata nazionale di lutto di domani e di convocare sempre per domani una assemblea cittadina degli studenti presso l'Università di Stato. Un telegramma è stato inviato all'UNURI dagli organismi rappresentativi. In esso si

Con un forte attacco della sinistra

LA DENUNCIA IN PARLAMENTO DELL'AGGRESSIONE FASCISTA

Il provocatore Delfino picchiato in aula — Il governo non osa affrontare la discussione e la rinvia ad oggi — Condannato l'atteggiamento del Rettore

Scontri alla Camera

Il governo risponde con ingiustificato ritardo (denunciato vivamente ieri dal gruppo comunista) questa mattina in aula alle numerose interrogazioni presentate sull'uccisione del giovane studente Paolo Rossi. Il teppismo fascista, non contento di avere colpito vigliaccamente all'Università gli studenti democratici, provocando la morte del giovane socialista, si è scatenato ieri anche nell'aula di Montecitorio. Protagonista — sfortunato in verità — dell'intollerabile episodio è stato Raffaele Delfino, deputato missino.

Il compagno D'Aleccio si era alzato per sollecitare l'immediata risposta del governo alle numerose interrogazioni presentate ieri l'altro sera sulle violenze fasciste all'Università di Roma e sulla morte, in conseguenza di quelle violenze, dello studente Paolo Rossi. Le interrogazioni riguardavano anche l'inqualificabile atteggiamento assunto dal Rettore dell'Università di Roma, prof. Papi. A D'Aleccio, che aveva con decisione denunciato le violenze fasciste, si sono associati prima il compagno Sanna del PSUIP, quindi il compagno D'Ino Moro del PSI e infine il democristiano Sinesio.

In particolare il compagno Moro del PSI ha chiesto che vengano denunciate le colpe del prof. Papi, che dopo avere percosso con la violenza teppista si scatenava nell'Ateneo ad opera dei fascisti, senza alcun intervento della polizia, ha poi chiamato quest'ultima per stringere e sgomberare, con la forza, gli studenti democratici che avevano occupato la Facoltà.

«Era appena finito l'intervento di Sinesio, che sollecitava anch'esso una risposta del governo, quando il presidente Bucciarelli Duci ha detto: «Da ora la parola è del Delfino». Delfino, con un urlo di sdegno mentre parlava, ha detto: «Mi associo». La reazione da banchi di sinistra è stata immediata: l'emiciclo è stato invaso da compagni comunisti, socialisti, del PSUIP che si sono scagliati contro i banchi missini. Si notavano i compagni allorattanti prudentemente dai banchi più vicini all'emiciclo alzando la scalinata. I comunisti hanno prontamente interposto un massiccio «barriamento» mentre alcuni nostri compagni riuscivano a raggiungere i fascisti. I compagni Lizzero, Morelli, Manini, sono giunti fino ai banchi dei missini e Delfino è stato raggiunto da alcuni colpi ben precisi.

Se spalle delle banchi, dal corridoio esterno, è giunto sul frontone il compagno odros che dopo Tessere riuscito a colpire Delfino è stato fermato da un gruppo di commissari quando era già giunto a meno di un metro da Romualdi. I fascisti, impalliditi, stavano al centro nel gruppo di commissari che li proteggevano (non uno dei fascisti, malgrado le molte urla, ha nemmeno tentato di abbandonare la

posizione sicura).

Il presidente, intanto, mentre lo sdegno esplosiva da tutti i settori democratici e il clamore copriva ogni voce, metteva in azione la campana doppia, riservata alle occasioni eccezionali. Entrava quindi in funzione la sirena e le tribune — affollate ieri da alcune classi liceali — venivano sgomberate. Ristabilita la calma Bucciarelli Duci ha detto: «Non intendo dare la parola a Delfino, ma solo chiedergli se aveva da sollecitare sue interrogazioni che a me qui non risultano...».

Delfino, comunque ha voluto parlare lo stesso. «Questa è un'ennesima provocazione comunista contro di noi...». Non ha potuto finire la sua frase impedito da un compagno di partito. Grida di «assassini» lo hanno interrotto mentre si ripetevano i tentativi di parlare. Lo stesso presidente ha richiamato severamente il fascista Delfino mentre si scagliavano contro i banchi missini. Pajetta, Ingrao, Chiaromonte, Bronzato, Pelligrino, Romualdi, Ombene e nuovamente i compagni di tutta la sinistra. Ancora una volta si è avuto uno scontro e ne sono usciti abbastanza male Delfino, Servello e Romualdi. Il presidente ha quindi annunciato, dopo avere nuovamente suonato la doppia campana, che il governo da lui avvertito sollecitamente fin dalla sera precedente, aveva assicurato che avrebbe risposto questa mattina.

PAJETTA — Perché non è qui ora a rispondere qualche missino?

PRESIDENTE — Io non ho il potere di fare intervenire il governo.

INGRAO — E che cosa ci dice il sottosegretario Elkan che sta seduto al banco del governo? Sta qui, guarda e si zittito. Ma non sente l'esigenza morale di rispondere, di dire almeno una parola di cordoglio?

ELKAN — Non mi vergogno, parlerò tra poco. Se non fossi qui direi io chi deve vergognarsi...».

Ha quindi parlato il liberale Bandini Confalonieri deplorando anch'egli il silenzio del governo di fronte alla gravità di quanto accaduto all'Università di Roma. «Un demagogico, Menozzi, ha interrotto Bandini gridandoci: «Fate i conti, anche voi contro il governo». Non è stato un nuovo affaruccio che il presidente ha però potuto sedare rapidamente deplorando l'invulso rivolto al parlamentare liberale.

Il sottosegretario Elkan ha quindi espresso, a nome del ministro Gui, il cordoglio per la morte di Paolo Rossi, e ha assicurato che accurate indagini verranno fatte...».

DA SINISTRA — Ma che indagine condannate i fascisti piuttosto che il governo?

PAJETTA — Perché non è qui il ministro? Dove sono tutti i vostri ministri ora? E chi confermerà che stamane risponderanno per il governo i ministri Taviani e Gui. Anche il presidente della Camera si è associato con commossa parole al cordoglio per la morte di Paolo Rossi.

Ed ecco il testo dell'interrogazione comunista: «I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri per l'Interno e per la Pubblica Istruzione per sapere

se in considerazione dei tragici fatti avvenuti all'Università di Roma che hanno portato alla morte dello studente Paolo Rossi, provocata dalle violenze fasciste in occasione dello svolgimento delle elezioni per l'Organismo rappresentativo universitario; visto che il rettore Papi si è dimostrato incapace di garantire il regolare svolgimento delle elezioni e persino l'incolumità fisica degli studenti all'interno dell'Università e, in generale, ha in questi anni apertamente tollerato e favorito le provocazioni fasciste nell'Ateneo;

facendo voti che il Corpo accademico dell'Università di Roma ripristini la dignità morale e il clima democratico nell'Ateneo, garantendone una direzione adeguata;

vista l'aperta connivenza del commissario di polizia D'Alessandro con gli atti di provocazione e di violenze dei gruppi fascisti; se non ravvisino la necessità e l'urgenza: a) di esprimere una deplorazione sull'operato del rettore; b) di sciogliere immediatamente le organizzazioni fasciste che operano nell'Università di Roma; c) di destituire e sottoporre a provvedimento disciplinare il commissario di polizia D'Alessandro».

L'interrogazione è firmata da: Ingrao, Marisa Rodano, Natti, Bertinetti, Luiti, Bronzato, Di Lorenzo, Illuminati, Levi Ariani, Giordano, Loperfido, Picciotto, Rossanda, Banti Rossanda, Scionti, Serroni, Tomassini, Caracciolo, D'Aleccio, D'Onofrio, Natoli, Nannuzzi.

perché, presenti agli atti d'aggressione compiuti dai fascisti, non sono intervenuti per reprimere».

2) quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei detti agenti e dei funzionari e ufficiali di pubblica sicurezza che comandavano dei quali si chiede di conoscere i nomi;

3) che cosa intende fare il ministro della pubblica Istruzione di fronte all'accaduto e fastidioso comportamento del rettore professor Ugo Papi, il quale ha impedito ai parlamentari e docenti dell'Università di Roma di entrare nella città universitaria facendone sigillare e con la forza gli studenti che si erano raccolti per manifestare la loro giusta protesta e che ormai troppe volte in analoghe circostanze ha dimostrato la sua incapacità di fronteggiarle secondo quanto gli compete;

4) se siano stati arrestati i colpevoli dell'uccisione di Paolo Rossi per la cui identificazione non esiste difficoltà alcuna salvo eventualmente la mala volontà delle autorità di polizia».

«Chiediamo una risposta urgente perché riteniamo — ha detto Conte — che oltre alle responsabilità indicate dal senatore Banfi vi siano responsabilità anche da parte di chi ha difeso e tutelato l'ordine pubblico. Questo perché tra l'altro non è la prima volta che si permette ai teppisti fascisti di tentare di soffocare con la violenza la libera voce degli studenti all'Università di Roma».

Anche VIGLIANESE (PSDI) ha rilevato, pur astenendosi da «un giudizio definitivo», che questi atti di violenza sono diventati un costume in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

Il dibattito al Senato

Al Senato dai settori politici democratici si è levata una condanna per i gravissimi fatti di teppismo fascista all'Università di Roma, che sono culminati con la morte dello studente Paolo Rossi. In un comunicato il governo ha risposto ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

ARTOM (PLI) ha reso omaggio alla vittima caduta «per difendere le proprie idee» condannando la violenza in generale e evidentemente per non offendere i fascisti. Il ministro NENCIONI ha incassato le accuse senza reagire e si è associato alla richiesta di una risposta urgente da parte del governo, aggiungendo timidamente che si tenta una «speculazione politica» che si diffonde in alcuni atenei e che di questo clima è vittima anche il nostro paese. «Il fatto che il presidente caduto all'Università di Roma, il compagno TOMASSINI (PSUIP) ha detto che il governo deve spiegare come è mai permesso giorni sia stato permesso ai missini di svolgere opera di intimidazione, di cantare inni fascisti e di compiere atti di teppismo all'interno dell'Università senza che il rettore intervenisse. IANNUZZI (DC) ha detto che «la nazione è indignata e ha bisogno far luce sulle responsabilità indirette dei fatti».

Il manifesto unitario dei movimenti giovanili

Uno studente democratico è morto.

A ventun anni dalla Resistenza, a pochi giorni dal 25 Aprile, la teppaglia fascista ha colpito ancora.

All'Università di Roma Paolo Rossi, un giovane studente socialista militante dell'UGI, è morto vittima dell'aggressione squadrista. Il suo sacrificio è patrimonio comune di tutto il movimento universitario democratico, di tutto lo schieramento antifascista.

La coscienza civile del paese si rivolta.

Non può essere tollerato che accadano eredi del fascismo, emarginati e nulli di fronte allo sviluppo del movimento universitario costruito sul dialogo unitario di tutte le componenti democratiche e antifasciste, tenuto di reimporre la propria presenza ricorrendo ad atti criminali.

Da troppo tempo nell'Università di Roma una ostentata indifferenza da parte delle autorità accademiche copre gli atti e i responsabili del neo-squadrista.

Le autorità accademiche e le forze di polizia dell'Italia repubblicana non possono assistere con una impassibilità che le rende di fatto corresponsabili alle continue aggressioni con cui si tenta all'esercizio delle libertà democratiche.

Federazione giovanile socialista PSI, Federazione giovanile socialista PSDI, Federazione giovanile socialista PSUIP, Federazione giovanile socialista PRLI, Federazione giovanile comunista Italiana, Gioventù socialista, Movimento giovanile dc romano, Intesa universitaria, Unione galileiana Italiana

Appello della FGCI

La direzione della FGCI ha diramato questo comunicato:

La Federazione giovanile comunista italiana, dolorosamente colpita per la morte dello studente Paolo Rossi, aggredito e ucciso da un gruppo di militanti di organizzazioni neo-fasciste, esprime il suo cordoglio e il suo profondo dolore di tutta la gioventù democratica italiana. A venti anni dalla Liberazione dell'Italia è ancora possibile che giovani teppisti cerchino di impedire il regolare svolgimento di elezioni nell'Università, percutendo e uccidendo gli studenti democratici.

A venti anni dalla Liberazione dell'Italia è ancora possibile che in un'Università, centro ideale di formazione morale e civile dei giovani, a Roma, si perpetui un clima di violenza e di intimidazione anti-democratica, senza che le autorità accademiche facciano nulla per impedirlo. A venti anni dalla Liberazione dell'Italia è ancora possibile che dei fascisti percutano e uccidano di fronte agli occhi della polizia; è ancora possibile che la polizia intervenga brutalmente per trascinare fuori con la forza gli studenti democratici che occupavano la Facoltà per manifestare il dolore e lo sdegno per l'uccisione del loro collega.

La coscienza antifascista dei giovani italiani si ribel-

la: il 25 aprile non è un anniversario da celebrare, ma un ideale politico e civile da raggiungere con l'impegno e la lotta delle nuove generazioni unite.

La FGCI mobilita tutte le sue organizzazioni, a Roma e in tutto il paese, invita i giovani antifascisti di qualunque orientamento politico e ideale, perché dalle Università, dalle scuole, dalle fabbriche, dalle campagne i giovani manifestino pubblicamente la loro volontà democratica e richiedano:

1) lo scioglimento di tutte le organizzazioni neo-fasciste dentro e fuori l'Università;

2) una inchiesta seria e rigorosa che faccia piena luce sul comportamento della polizia in corso degli episodi di violenza in cui è stato ucciso il giovane studente e contro il compagno socialista Paolo Rossi;

3) le immediate dimissioni del rettore dell'Università di Roma che con il suo atteggiamento costantemente anti democratico ha favorito il sorgere di un clima di violenza nell'Ateneo romano;

4) la denuncia, con la violenza fascista, via per sempre i fascisti dall'Università e dal Paese. Si levi l'Italia della Resistenza per un avvenire diverso e veramente democratico della nostra società.

LA DIREZIONE DELLA FGCI